



# LA SICILIA



www.lasicilia.it

€ 1,30



## Catania Ersu, 696 posti letto su 2.700 domande

L'ente ha già pubblicato le graduatorie sul sito. Prenotazioni dal 6 novembre

PAGINA 27



## Hinterland Estortore preso col «pizzo» in tasca

Domenico Grasso, del clan Mazzei, aveva riscosso una rata trimestrale

PAGINA 31



## Belpasso No al manifesto di un cartomante

Il sindaco ordina di coprire i cartelloni l'ex sindaco Mirone lo attacca

SONIA DI STEFANO PAGINA 27

### MANOVRA E PARTITI

## IL BELPAESE ORMAI ABITUATO ALL'INSTABILITÀ

DOMENICO TEMPIO

La stabilità dell'instabilità. La legge varata dal governo può avere anche questo assurdo. Che è duplice: economico e politico. Il primo perché, per noi gente comune, confusi tra le diavolerie di Trise, Tasi e Tari, la legge è ancora di difficile lettura; il secondo, l'assurdo politico, è consequenziale al primo, ha destabilizzato, se ce ne fosse stato bisogno, il quadro all'interno degli stessi partiti. Il Pdl, già in ebollizione con falchi, lealisti, governativi alla Alfano per il caso Berlusconi, ha trovato nella legge di stabilità una motivazione per dividersi ancora di più. Il Pd, anch'esso in piena guerriglia per il congresso, ha due mal di pancia: la legge, contestata dalla Cgil e criticata da Epifani, ha spinto il vice ministro Fassina a minacciare le dimissioni; e poi perché è sempre presente il marchio berlusconiano, considerato infame dai duri e puri. Scelta Civica, proprio per questa legge, si è spaccata e Mario Monti ha lasciato baracca e burattini ed è salito sull'Aventino. Almeno per ora. I grillini, anche loro in piena diaspora, hanno disubbidito al gran capo rendendo così instabile il movimento dell'ex comico.

Ha ragione Enrico Letta quando afferma che lui all'instabilità è abituato. Come da tempo gli italiani. Per i quali è ormai una filosofia di vita. Ma qui il discorso si farebbe molto più complesso e non limitato a una legge che bene o male era necessaria. Lasciando il passato, sono il presente e il futuro che non danno grandi speranze. Prendiamo, ad esempio, dove viviamo, la Sicilia. La Svimez sostiene che, come tutto il Sud, la nostra Isola rischia la desertificazione. La gente, cioè, è tornata a scappare dalla sua terra. Effetto della disoccupazione (in dodici mesi persi 40 mila posti di lavoro), della miseria (cinquantamila nuovi poveri in un anno), della mancanza di prospettive (in aumento le imprese che chiudono e sempre meno gli investimenti). Nel 2011 verso il centro-nord sono emigrati ben 23.900 siciliani. In quello che viene rappresentato come il «deserto che sarà» vi sono più morti che nati. E dire che dal Mediterraneo continuano ad arrivare altri disperati. Che poi non vogliono rimanere in Sicilia. Hanno capito che qui veramente c'è il deserto. L'altro giorno alla Tv, in un reportage da Berlino, una folla di migranti protestava perché i tedeschi li volevano cacciare via. Li consideravano solo dei clandestini e volevano che ritornassero nel paese dove erano sbarcati. Cioè l'Italia, la Sicilia. Da noi, dove persino le badanti venute dall'Est hanno difficoltà a trovare lavoro.

La verità è che ancora non ci accorgiamo verso dove andiamo. Forse è un bene, forse è un male. Se spesso ci tocca vedere la sera i centri storici affollati di giovani e i banconi dei paninari presi d'assalto, ciò conforta e lascia spazi alla speranza. Poi, però, quando non trovi un posto per il figlio, non riesci ad arrivare a fine mese per fare la spesa, ripiombi nel pessimismo più nero. E dal pessimismo passi alla rabbia, quando leggi che degli imbroglioni, che dovrebbero gestire il denaro pubblico, sono i primi a metterselo in tasca. Lo scandalo della Formazione in Sicilia, l'abbiamo detto tante volte, è doppiamente insultante proprio per il contesto del quale stiamo parlando. Perché se da un lato la Formazione, che succhia milioni e milioni, è nata per avviare al lavoro giovani e disoccupati, dall'altro è amaro scoprire che a giovare è invece la gran parte di chi questi milioni li doveva amministrare a favore di chi ha necessità.

Nel frattempo cosa accade nella politica di casa nostra? Nulla. L'instabilità da noi è eterna. Quanti governi regionali abbiamo avuto? Quanti governatori e deputati sono finiti sotto processo? Storie vecchie e recenti. Anzi, per paradosso, tutto ciò si può considerare stabile. Lo stesso gioco dell'«io do la fiducia a te, se tu dai qualcosa a me» è vecchio quanto il cucco. Crocetta, lo dice il cognome stesso, è in croce. E lì sembra rimanere. Sopravvive, politicamente parlando, nell'instabilità. Che poi è la naturale «stabilità» che accompagna sempre la drammatica vita della maggioranza dei siciliani. Quando, invece, dovrebbe cambiare marcia perché non c'è proprio più tempo da perdere.

**RICERCA.** Storie di tre «cervelli» non in fuga presentate ieri alla presidente della Camera



## Da Catania all'estero e ritorno per dare idee e speranze alla Sicilia

Dalla Sicilia alla Germania, passando per gli Stati Uniti e la Cina. Per poi tornare, vittoriosi, in patria. Luca Naso, Emanuele Francesco Pecora e Filippo Caruso hanno sconfessato l'infelice metafora dei «cervelli in fuga», dimostrando che il talento è anche made in Sicily. Queste storie sono state raccontate ieri alla presidente della Camera, Laura Boldrini, ospite dell'Università di Catania. «Voi - dice la Boldrini ai tre talenti catanesi - ci avete dato una lezione e una direzione».

CANNONE, LEOCATA PAGINA 6 E IN CRONACA

### LA PRESIDENTE BOLDRINI

«Siete la prova vivente  
che c'è una possibilità  
per uscire dalla crisi»

PINELLA LEOCATA PAGINA 6

**REGIONE.** Standard & Poor's e Fitch mantengono la tripla B. Bianchi: «Fiducia nel miglioramento dei risultati di bilancio»

## Confermato il rating della Sicilia

Crocetta dai Drs: no a chi ha fatto affari con l'uomo di Messina Denaro. E Savona va via

### Guerriglia a Roma durante corteo dei «fronti del no»



## Assedio ai ministeri bombe carta e pietre contro i blindati

L'INVIATO LUIGI RONSISVALLE PAGINA 8



Le grandi agenzie di rating confermano la valutazione della Sicilia, esprimendo, secondo Bianchi, fiducia nel risanamento della Regione. Intanto Crocetta attacca Savona (deputato all'Ars per la quarta legislatura) che lascia il congresso dei Drs.

GIOVANNI CIANCIMINO, LILLO MICELI PAGINE 3 E 10

### SENTENZA LAMPO DELLA CORTE D'APPELLO

## Mediaset, per Berlusconi due anni di interdizione

Due anni di interdizione dai pubblici uffici. Con un processo lampo la terza Corte d'appello di Milano ridefinisce la pena accessoria di Berlusconi per il caso Mediaset. Gli avvocati del Cavaliere già preannunciano ricorso in Cassazione. Il Pdl compatto - per una volta senza distinzione tra falchi e colombe - protesta contro la sentenza.

GABRIELLA BELLUCCI, FRANCESCA BRUNATI PAGINA 2

### Letture

Jus divino  
del mito  
di Antigone  
e caso Priebke

SILVANA GRASSO PAGINA 20

Giornalisti  
di prossimità  
nell'Italia  
dei campanili

GIUSEPPE DI FAZIO PAGINA 21

## NON BASTA UN GOL DI BERGESSIO, ROSSAZZURRI RIMONTATI Catania, amaro finale a Cagliari



Quarto ko esterno per il Catania in campionato. A Cagliari i rossazzurri vanno in vantaggio dopo 5' con Bergessio, ma poi vengono raggiunti da Ibarbo. Espulso Legrottaglie per fallo da ultimo uomo, nel finale la rete del successo sardo di Pinilla.

SERVIZI PAGINE 12/17

### Realmonte

Asino morde  
insegue e uccide  
il suo padrone  
e viene abbattuto

ANTONINO RAVANÀ PAGINA 8

**ANTIPATICI  
PERCHE' ONESTI.**

Siamo antipatici, sconodi, fastidiosi.  
Alziamo spesso la voce.  
Disturbiamo a destra e a sinistra. Ma anche al centro.  
E ne siamo orgogliosi.

Abbonamento annuo: carta + digitale + archivio dal 1979  
Beneficio e Edizione ad - iban: IT76403772109000000000015  
QdS.it. Casa di credito  
Cap. n° 10598951 intestato a Edizione ad

Con legge tutela ai cittadini

**QdS.it QUOTIDIANO DI SICILIA**